

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 87

~~~~~  
**Novembre 2016**

Cinque vergini presero l'olio in vasetti

## TRE DONNE

In Grizzana ci sono tre donne, che vivono insieme. Perché mai hanno scelto questa vita? E che cosa fanno? La loro presenza è così discreta e limitata alla loro casa che quasi ci si dimentica della loro presenza.

Ci sono.

Queste tre donne conducono una vita molto laboriosa. Pensate che non vivono da sole ma con donne anziane.

È una palazzina a quattro piani, di cui uno seminterrato, uno a livello della strada e due sopraelevati.

Di fianco vi è una piccola chiesa. Sul piano superiore alla cappella vi sono le loro stanze simili a piccole celle. La piccola chiesa le accoglie ogni giorno in preghiera: al mattino per la meditazione e le Lodi, preghiera del mattino della Chiesa, che dà inizio alla giornata in un canto di lode e di preghiera.

Una rapida colazione e poi al lavoro per accudire le anziane ospiti assieme al personale addetto al loro servizio.

La mattina scorre con i suoi vari impegni. La sala di accoglienza si riempie delle anziane ospitate.

L'età senile! Un'età che sembra spegnersi ma è illuminata dall'amore di queste tre donne.

Grizzana, paese dell'Appennino, che te ne stai pigramente tra le due valli e che sei privata dei tuoi abitanti, hai al tuo centro queste tre donne, che si donano a Gesù e alle loro sorelle e fratelli.

Sono donne, che non sono nate in te, ma vengono da lontano. Pensa! Una viene dall'India, dal Kerala, la terra evangelizzata dall'apostolo Tommaso.

Le altre due vengono da vicino, ma prima di giungere qui sono passate da tante altre città e paesi.

La loro piccola casa, che è in te, le accoglie ora per condividere una vita semplice, di ogni giorno.

Tu, Grizzana, non hai molto da offrire, sei una realtà povera; eppure dovresti scoprire la tua bellezza umile e semplice.

Queste tre donne sono venute da noi guidate dall'obbedienza e qui, sotto la tua povertà, hanno scoperto quella Bellezza antica e sempre nuova, che si riflette nei volti segnati dalla vita di altre donne che vivono con loro nella casa.

Tu Grizzana, hai una bellezza, che un pittore un giorno scoprì in te, nella tua luce, una bellezza inesprimibile. Si fermò incantato e ti ammirò nei tuoi casolari, nelle tue

strade allora bianche, nei tuoi campi. Hai in te il canto della vita! Quel pittore si chiamava Giorgio Morandi.

Queste donne cantano l'amore.

Grizzana ascolta il canto delle creature umili e udrai anche il canto di queste tre donne.

Penso che ormai abbiate tutti capito chi sono: stanno in mezzo a noi quasi in silenzio.

Grazie suor Floriana, la «pratolina», piccola ed energica, amante di Gesù e di ogni cosa bella. Grazie suor Teresina che vieni da terra lontana in questo piccolo angolo, portando la tua arguzia orientale e il sapore dei tuoi cibi. Grazie suor Giovanna, che vieni dalle montagne del modenese, da Montese e che accogli tutti con il tuo amabile sorriso.

Grazie per essere con noi.

E ora ascoltiamo la parola di suor Floriana.

«La presenza delle Sorelle dei Poveri è a Grizzana dal 1935. Un dono che ha lasciato il cavaliere Emilio Veggetti per i bambini e anziani del paese più bisognosi. La Scuola Materna non esiste ma l'opera degli anziani continua. Oggi è affidata a noi per continuare il carisma di Madre Savina che ci ha lasciato come eredità.

La prima cosa primaria e necessaria è la preghiera e questa per noi è fondamentale. Alle ore 5,30 siamo in cappellina, facciamo le Lodi, preghiera della Chiesa e nel pomeriggio abbiamo la Santa Messa. D. Giuseppe ci dona ogni giorno la parola di Dio e l'Eucarestia. È nella preghiera che attingiamo la forza e il coraggio per affrontare le difficoltà che incontriamo nel corso della giornata. Siamo come una famiglia, insieme con noi collaborano quattro dipendenti che si dedicano con premura verso di loro. Quando sono tutte presenti nella sala, loro fanno la loro preghiera, si canta, si fanno dei piccoli esercizi, ma si stancano subito, il loro fisico non regge tanto. Il nostro lavoro ci nobilita. «Quello che avete fatto a un fratello bisogno l'avete fatto a me (Mt 25). Questo ci ha insegnato Gesù!

Sono persone bisognose di amore e affetto, a volte basta una parola, un sorriso per farle felici.

Ci dedichiamo a loro vedendo in ciascuna di loro la grandezza del Signore che ama ogni sua creatura e per noi sono persone preziose.

La nostra Madre Savina dice: «Il povero e l'anziano si può considerare quale sacramento come l'Eucarestia». La nostra presenza deve essere testimonianza di amore, di fede, di speranza. A volte ci sono giornate pesanti, ti levano le forze, ma non perdiamo mai il coraggio perché davanti a noi c'è la presenza di Dio che ti consola, ti conforta e ci guida.

Il motto della nostra Madre Savina è: «Tutto è poco per Gesù». La nostra vita dev'essere serena, gioiosa, fiduciosa perché il Signore è in mezzo a noi anche nelle difficoltà e prove.

Abbiamo ricevuto il dono della chiamata alla Vocazione e siamo liete di averlo scelto, anzi Lui ci ha scelto per essere testimoni nel mondo, vere testimoni di amore e misericordia».



## DA DOMENICA A DOMENICA

un pensiero al giorno

lunedì. 41. *Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,3). Sono poveri nello spirito coloro che, scrutandosi interiormente lottano contro ogni pensiero contrario al Cristo perché dalle loro labbra non esca nessuna parola dura e di odio. *Di loro è il regno dei cieli*, come sta scritto: *il Signore è vicino ai contriti di cuore, e gli umili nello spirito salverà*. (Sal 33,19).

martedì. 42. *Beati coloro che si stanno affliggendo perché saranno consolati* (Mt 5,4). Attratti da Gesù innalzato sulla croce, gli afflitti piangono e in queste lacrime rifece il loro battesimo che li introduce nel regno di Dio. Da Gesù crocifisso il loro sguardo si posa su ogni uomo e ne desiderano la redenzione *più che le sentinelle il mattino* (Sal 130,6). *Essi saranno consolati* da Dio insieme a coloro per i quali hanno pianto, come sta scritto: *Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati* (Is 66,13).

mercoledì. 43. *Beati i miti, perché essi ereditano la terra* (Mt 5,5). Come dice l'apostolo Pietro nella sua prima lettera, i miti sono coloro che, ripieni nel loro uomo interiore di uno *spirito di mitezza e tranquillità* (1Pt 3,4), non rispondono più al male con il male o all'insulto con l'insulto, ma piuttosto benedicendo, *perché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione* (1Pt 3,9). Il mite, che ha l'animo placato nella pace di Cristo, recepisce l'intima armonia del tutto, soprattutto nelle divine Scritture tra l'Antico e il nuovo Testamento.

giovedì. 44. *Beati quelli che sono affamati e assetati della giustizia, perché essi saranno saziati* (Mt 5,6). Qui Gesù parla della sua fame per la quale dice ai discepoli: *Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e portare a compimento la sua opera* (Gv 4,34) e alla samaritana chiede da bere e sulla croce dice: *Ho sete!* (Gv 19,28). I discepoli, per l'intima comunione con il Maestro si sentono attraversati in tutto il loro essere dalla sua fame e sete. In che modo? Amandolo, essi hanno fame e sete di Lui e della sua fame e sete. Più mangiano la sua Carne e bevono il suo Sangue più la sua fame e la sua sete penetrano in loro e anelano con Lui alla giustizia, cioè all'adempimento della volontà del Padre. Già essere affamati e assetati diffonde nell'intimo la beatitudine del Regno dei cieli perché in loro la speranza si fa certezza che *saranno saziati* quando in Gesù tutto diverrà perfetto ed Egli consegnerà il Regno al Padre, *perché Dio sia tutto in tutti* (1Cor 15,28).

venerdì. 45. *Beati i misericordiosi, perché saranno misericordati* (Mt 5,7). Misericordiosi sono i discepoli del Cristo quando in Lui, il misericordioso, compiono il suo stesso itinerario, che dal seno del Padre lo ha portato tra noi come *sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose di Dio in vista dell'espiazione dei peccati del popolo*. *Proprio perché egli ha sofferto, essendo stato tentato, può aiutare coloro che sono tentati* (Eb 2,17-18). Il Cristo non è da sempre sommo sacer-

dote misericordioso e degno di fede, ma lo è divenuto, attraverso un processo lento di maturazione nel crogiolo della prova. Egli è entrato in comunione con la nostra carne e il nostro sangue (Eb 2,14) ed in tale condizione ha sofferto le nostre stesse debolezze e tentazioni. Cresciuto nella prova, fino all'esito ultimo della crocifissione e della morte, ha conosciuto intimamente l'abisso del nostro nulla. Ora, quando vede l'uomo soffrire, vibra di compassione con lui: in questo si manifesta il suo esser divenuto misericordioso.

Così è spiegato il nostro itinerario: il discendere nella verità della nostra carne, senza nascondere la propria insignificanza e fragilità, spegne la durezza dello sguardo con la sua intransigenza verso gli uomini, e favorisce la mitezza, la comprensione, la condiscendenza. Questo è colui che è reso misericordioso dal Padre, se tanto fa di accettare il contrastato cammino della vita. Ed un uomo così è la gioia di Dio, egli sarà misericordiato.

sabato. 46. *Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio* (Mt 5,8). Si è puri di cuore diventando tali per la fede nel sangue di Cristo, nostra *espiazione* (Rm 3,25).

Una volta purificati dalle acque del battesimo, sigillati dallo Spirito e dopo aver bevuto il sangue di Cristo, le acque amare dell'adulterio (cfr. Nu 5,18) si trasformano in dolci (cfr. Es 15,25) e in calice inebriante (cfr. Sal 23,5). Le acque amare del nostro peccato, che abbiamo bevuto al torrente dove Mosè ha gettato le polveri del vitello d'oro (cfr. Es 32,20) sono divenute *la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv 4,14) e nel cuore non sentiamo più la parola che ci accusa *perché Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto* (1Gv 3,20).

Allora da occhi resi puri dalle lacrime che zampillano dal nostro intimo potremo vedere Dio: *questo vedo io, per me solo; i miei occhi lo hanno visto; non è un estraneo, sono consumati i miei reni dentro di me* (Gb 19,27). *I tuoi occhi vedranno il re nella sua bellezza, contempleranno una terra sconfinata* (Is 33,17). Questa intima beatitudine già ci pervade: *Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre* (Sal 73,26).

~~~~~



Il pesce è simbolo di Cristo perché la sua parola in greco è acrostico della professione di fede in Gesù: GESÙ (I) CRISTO (X), DI DIO (Θ) FIGLIO (Y) SALVATORE (Σ).

A LODE DI DIO